

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno imperatore anno quadragesimo secundo sed et constantino magno imperatore frater ejus anno trigesimo nono: Die quintadecima mensis decembrii indictione quintadecima neapoli: Certum est me mira filia quondam iohannis ferrarii qui supra nomen muca: una cum consensum presenti leoni posteriori viri mei: A presenti die promptissima voluntatem venumdedi et tradidi tibi leone ferrario qui nominatur papaleone filio quondam gregorii ferrarii. Idest integra una petia de terra mea que ponitur in campo de miana una cum arboribus et introitum suum et omnibus sivi pertinentibus pertinente vero mihi per firmissima chartula securitatis mea que mihi exinde fecit stephano filio quondam iohannis cum consensu sillicta conjugis sue. et a memorato stephano hobenit et pertinet per comparatum per chartulam comparationis sue que at eum exinde fecerunt gregorio ferrario filio quondam iohannis seu et iohanne ferrario filio quondam petri ferrarii qui supra nomen corbi. qui fuerunt distributoribus anime quondam maria uterina germana mea. Que et ipse ambe chartule in presenti aput te remisi cum omnia que continet: Coherente sivi et integra petia de terra mea que superius tibi venumdedi ud super legitur ab uno latere terra sancte neapolitane ecclesie sicuti inter se sepis et fossatus exfinat. et de alio latere terra monasterii sancte patricie sicuti inter se lebata exfinat. de uno capite est caba publica et de alio capite est terra tua memorati leoni ferrarii: De qua nihil mihi exinde aliquod remansit aut reserbavi nec in alienam personam commisi aud iam committo potestatem:

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno quarantesimo secondo di impero del signore nostro Basilio grande imperatore ma anche nell'anno trentesimo nono di Costantino suo fratello, grande imperatore, nel giorno quindicesimo del mese di dicembre, quindicesima indizione, **neapoli**. Certo è che io Mira, figlia del fu Giovanni Ferrario soprannominato **muca**, con il consenso del presente Leone successivo marito mio, dal giorno presente con prontissima volontà ho venduto e consegnato a te Leone Ferrario detto Papaleone, figlio del fu Gregorio Ferrario, vale a dire per intero un pezzo di terra mia che è sito **in campo de miana** con gli alberi ed il suo ingresso e con tutte le cose ad esso pertinenti, appartenente invero a me mediante fermissimo atto mio di garanzia che a me dunque fece Stefano, figlio del fu Giovanni, con il consenso di **sillicta** coniuge sua, e al predetto Stefano pervenne e appartenne per acquisto mediante atto suo di compera che a lui fecero Gregorio Ferrario, figlio del fu Giovanni, e anche Giovanni Ferrario, figlio del fu Pietro Ferrario soprannominato **corbi**, che furono esecutori testamentari dell'anima della fu Maria mia sorella uterina. I quali stessi due atti in presente a te consegnai con tutte le cose che contengono. Confinante con l'integro pezzo di terra mia che sopra ti ho venduto, come sopra si legge, da un lato la terra della santa chiesa **neapolitane** come tra loro la siepe e il fossato delimita, e dall'altro lato la terra del monastero di santa Patrizia come tra loro il rilievo delimita, da un capo è il burrone di proprietà pubblica, e dall'altro capo è la terra tua, predetto Leone Ferrario. Di cui dunque niente a me rimase o riservai né affidai o affido ora in potere di altra

et a nunc et deinceps a me tibi sit venumdatas et traditas in tua tuisque heredibus sint potestatem queque exinde facere volueritis ab odierna die semper liberam abeatu potestatem. et neque a me memorata mira cum consensu memorati leoni posteriori viri mei neque a meis heredibus nec a nobis personis summissis nullo tempore numquam tu memorato leone ferrario qui nominatur papaleone aud tuis heredibus quod absit abeatu exinde aliquando quacumque requestionem aud molestia per nullum modum nec per summissis personis ha nunc et imperpetuis temporibus: Insuper omni tempore ego et heredes meis tibi tuisque: heredibus exinde ab omnis omnes omnique personis in omnibus antestare et defensare debeamus. pro eo quod *in presenti* accepi a te exinde Idest auri tari viginti duos *in omnem decisionem seu deliberationem*: ostendentes tu et heredibus tuis mihi meisque memorate anbe chartule ubicumque nobis necesse fuerit at relegendum et fine faciendum et sic tibi tuisque heredibus antestare et defensare debeamus: Quia ita mihi complacuit: Si autem ego haud heredibus meis quobis tempore contra hanc chartulam venditionis ud super legitur venire presumserimus: per quobis modum aud summissis personis tunc componimus tibi tuisque heredibus auri solidos duodecim bythianteos et hec chartula ud super legitur sit firma scripta per manus sergii: discipulo domini mastali primarii per indictione memorata quintadecima *et hoc signum manus* memoratos iugales quod ego qui memoratos pro eis subscripsi et memorati tari

✠ ego stephanus filius domini sergii rogatus a suprascriptos iugales *testi* subscripsi et suprascripti tari traditos bidi ✠

✠ ego . . . . . filius domini aligerni rogatus a suprascriptos jugales

persona e da ora e d'ora innanzi da me a te sia venduta e consegnata e in te e nei tuoi eredi sia pertanto la potestà di farne quel che vorrete e dal giorno odierno ne abbiate sempre libera facoltà e né da me predetta Mira, con il consenso dell'anzidetto Leone successivo marito mio, né dai miei eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai tu predetto memorato Leone Ferrario soprannominato Papaleone o i tuoi eredi, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo io e i miei eredi dobbiamo dunque sostenere e difendere in tutto te e i tuoi eredi da ogni uomo e da ogni persona per quello che *in presente* ho pertanto accettato da te vale a dire ventidue tarenì d'oro, *in ogni* decisione e deliberazione, mostrando tu e i tuoi eredi a me e ai miei *eredi* ambedue i predetti atti dovunque fosse a noi necessario per rileggerle e per ottenere uno scopo e così dobbiamo sostenere e difendere te e i tuoi eredi. Poiché così fu a me gradito. Se poi io o i miei eredi in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto di vendita, come sopra si legge, in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi dodici solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Sergio, allievo di domino Mastalo primario, per l'anzidetta quindicesima indizione *e questo è il segno della mano* dei predetti coniugi che io anzidetto per loro sottoscrissi e i suddetti tarenì *vidi consegnati*.

✠ Io Stefano, figlio di domino Sergio, pregato dai soprascritti coniugi, *come teste* sottoscrissi e i suddetti tarenì vidi consegnati. ✠

✠ Io . . . . . , figlio di domino Aligerno, pregato dai soprascritti coniugi, come teste sottoscrissi e i suddetti tarenì

testi subscripsi et memoratos solidos traditos bidi ✕

✕ ego iohannes filius domini sergii rogatus a suprascriptos jugales testi subscripsi et suprascripti tari traditos bidi ✕

vidi consegnati. ✕

✕ Io Giovanni, figlio di domino Sergio, pregato dai soprascritti coniugi, come teste sottoscritti e i suddetti tarenì vidi consegnati. ✕